

Lettera di Gloria Conti ov

Questa la lettera che Gloria Conti ha scritto per Voce della Vallesina da Albano Laziale dove attualmente abita e dove è direttrice dell'ufficio scuola e cultura della diocesi di Albano.

Albano, 20 marzo 2020

non me lamento...

(‘n pensiero e du parole a quelli de casa mia)

Sto dentro casa. La mattina lezione digitale: ce collegamo tutti coi prof, sona pure la campanella e andamo avanti coi programmi. I prof. ce spiega, noi ascoltamo, intervenimo, come a scola. ‘L pomeriggio faccio i compiti, e pure tanti, perché bisogna cerca de non peggiorà la situazione e proseguì coi programmi pe rivà alla fine. Pe certi aspetti me pare che studiamo più de prima ...

Questa la sintesi di un breve dialogo telefonico con mia nipote (frequenta un liceo jesino), conclusa con un tranquillo “*non me lamento, c’è de peggio de sti tempi*” che mi ha allargato il cuore.

Ho voluto ascoltare anche gli altri due per assicurarmi che M. non fosse l’eccezione e ho chiamato E. (terza media). Pure lei stesso mantra. Le ho chiesto: *come stai?* – Bè, m’ha risposto. *Glò, adesso se sta lì casa, se fa lezione la mattina coi prof., ce collegamo sulla piattaforma della scuola; tutti i prof. molto bravi, e anche tecnologicamente preparadi. Non mel credeo. Pensa: una che ormai sta pe andà in pensìo è stada la prima a chiamacce pe provà i collegamenti e la mattina dopo avemo iniziado. ‘L pomeriggio se fai compidi, gioco ‘n po’ co quessi de casa, tanto adesso stamo tutti dendro. Me diverto con babbo che cerca de fa ‘l tapirulan pe fasse calà la pancetta, ma se stufa subbido ... chatto co l’amici ... e se va avanti, dai che ce la cavamo!*

Con il terzo nipote, universitario, non ho potuto parlare perché stava correndo lungo il perimetro delle stanze di casa, e poi riscaldamento, pesi, addominali, sgambate, verticali sui muri ... per non perdere del tutto l’allenamento. Per chi fa sport di squadra è indispensabile mantenere un certo ritmo e in questo momento, con tutte le necessarie restrizioni, non è affatto facile.

Ho sentito che si vive. Ciascuno ce la sta mettendo tutta per svoltare questa curva, sfangare questo ostacolo e guardare avanti. Mi sono resa conto che i giovani, soprattutto, non hanno perso la voglia di sognare, d’immaginare il futuro, di fare progetti; consapevoli che non sarà più come prima – che poi questo prima è così recente, così vicino alle nostre spalle che è pressoché impossibile ancora fare paragoni -, ma anche curiosi e desiderosi di sapere e vedere come sarà domani, cosa e come faremo, certi che comunque ce la faremo.

Ce la stiamo già facendo!

Sì, è vero che c’è ancora chi *sfora*, chi proprio *non gne la fa a sta dentro*, o chi *non ha capido* o *non se vole rende conto*, o peggio, *no gne mporta*, ma è una minoranza, è quello zoccolo duro che però si va sfaldando e rientra nei ranghi. Sì perché adesso è il momento di fare squadra, fare corpo. Come si dice: tutti per uno e uno per tutti.

Torneremo a ridere, camminare e correre sulle quelle magnifiche piste ciclabili che, viste in prospettiva, sembrano tanti nastri che avvolgono la nostra splendida Vallesina;

torneremo a vivere. Sicuramente più consapevoli di prima. Certo sarà faticoso, sarà dura perché dovremo ricominciare alcune cose da capo, molte altre reinventarcele, usare tanta immaginazione e creatività: ma a noi non ci fanno problema genialità e estro. Sapremo ricostruire il “miracolo marchigiano” e non solo. Sapremo rifare l’Italia e anche il mondo, perché avremo attraversato insieme la valle delle lacrime, avremo affrontato insieme il male che distrugge, avremo condiviso insieme le ansie e la paura, ma anche il coraggio, la fede e la speranza.

Le chiese sono aperte: segno di una Presenza che rimane con noi, oltre ogni virus, e ci porta avanti, ci conduce silenziosamente e con mano ferma verso un’alba nuova.

Anch’io a volte ho paura. Anch’io fatico in questo periodo a stare dentro: io che stò sempre in giro, che viaggio tanto e non ho mai il tempo di fermarmi ... Adesso sto cercando di lasciarmi educare e ricostruire dentro dal silenzio, dai piccoli rumori che non sentivo più e che ora mi fanno compagnia, da tutte quelle cose che riemergono (idee, pensieri, possibilità, opportunità), dall’essenziale che adesso si va facendo spazio e pacatamente mi ricrea.

È quel “*non me lamento*” di mia nipote quindicenne che mi ha messo beneficamente in crisi; come se mi avesse scosso risvegliandomi dentro verità che avevo dato ormai per scontate.

Coraggio, gente mia, Dio è con noi: è in tutti quelli/e che in questi giorni di sosta obbligata, non possono fermarsi e continuano a lavorare, a portarci avanti, a sostenere la vita dell’Italia intera, spesso rischiando la propria. In tutti questi nostri fratelli e sorelle, che come altrettanti angeli, ci portano per mano, Lui ci sta già salvando.

Coraggio, non abbiate paura, dietro a questo buio splendono già le prime luci di risurrezione.

Gloria